

Il romanzo criminale dei narcos nel "Cartello" di Winslow

IL LIBRO

È riuscita a rimanere in carica solo per trentasei ore Gisela Motola Ocampo, giovane sindacista di Temixco, in Messico. Poi sono arrivati i killer dei narcos a toglierle la vita a colpi di mitra. Donne e uomini come Gisela, che combattono a viso aperto i signori della droga, sono i protagonisti di *Il cartello* di Don Winslow (Einaudi, 882 pagine, 22 euro), seguito del fortunato *Il potere del cane*, uscito nel 2005, e accurata analisi in forma di romanzo della battaglia che da decenni si combatte nel silenzio e nell'indifferenza di gran parte dei paesi occidentali. Si tratta, secondo il narratore statunitense, «del più sanguinario scontro dai tempi dei massacri delle guerre del secolo scorso»,

che ha provocato sino ad ora almeno centomila morti e oltre trentamila desaparecidos, in un crescendo di violenza che vede atrocità contro i civili, bimbi massacrati.

Con la maestria del grande narratore, Winslow propone un'autopsia cruda e travolgente del conflitto in atto ponendo al centro della scena l'agente Art Keller, solitario paladino statunitense del diritto inviato in terra straniera per frenare la marea delle sostanze proibite, e il suo nemico per eccellenza, Adán Barrera, il re del commercio illegale che controlla il flusso della droga dal Messico agli Usa e all'intera Europa. Intorno a loro si muovono bande di criminali che si alleano o si combattono a seconda delle circostanze, il cui obiettivo è polverizzare lo stato di diritto, poliziotti marci si-

no al midollo, politici di alto e altissimo livello corrotti che vincono le elezioni invocando legalità e intanto intascano senza pudore bustarelle miliardarie.

TECNICA

La differenza fondamentale rispetto al libro che lo ha fatto conoscere ovunque nel 2005 è la luce accesa sulla nuova tecnica impiegata dai narcos per ottenere il silenzio complice dei messicani:

una strategia che vede coinvolti tutti i media, ripresa dai fondamentalisti islamici. Per questo ha deciso di aprire il romanzo con un lungo elenco di nomi, quelli dei giornalisti assassinati dai narcos. «Sono loro gli autentici eroi - ha detto in un'intervista - Oggi para-

dossalmente, nonostante i mezzi tecnologici, è più difficile dire la verità. Le organizzazioni hanno compreso che per controllare gli eventi è indispensabile controllarne anche le narrazioni come sta facendo anche l'Isis. In Messico i boss hanno provato prima a corrompere i giornalisti. Poi li hanno minacciati. Alla fine hanno scelto di massacrarli senza pietà a colpi di fucile. Molti sono fuggiti o hanno cambiato mestiere. I delinquenti volevano controllare la storia per garantirsi il favore della popolazione. Per il momento ci

stanno riuscendo». È grazie a scrittori della notorietà e del valore di Don Winslow se ancora si continua a parlare dell'immensa colata di sostanze tossiche che dal Messico entrano negli Usa e quindi prendono la strada di altri mercati. E ha ragione James Ellroy quando definisce *Il cartello* «il Guerra e pace della lotta alla droga». Nessuno prima di Winslow era riuscito a imporre il tema all'attenzione internazionale grazie a un'opera eccellente sotto il profilo letterario. Che, naturalmente, ha un finale sorprendente e tuttavia aperto perché sarebbe apparso inutilmente consolatorio far vincere il poliziotto contro il cattivo. Nella realtà la battaglia continua. E, c'è da giurarlo, proseguirà anche nel prossimo romanzo.

Roberto Bertinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DON WINSLOW
Il cartello
Einaudi
882 pagine
22 euro



Presentati i nuovi elementi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato